

Protesta dei piloti Alitalia. Molte agitazioni in settembre: i contratti non si firmano

Trasporti, oggi aerei a terra

MILANO I contratti non si rinnovano, il governo è assente e quando interviene, come nel caso di Alitalia, fa scelte che i lavoratori respingono. E così da oggi partono nuovi scioperi nei trasporti che si protranno per tutto il mese di ottobre soprattutto nel settore aereo.

Ad aprire le agitazioni sono oggi i piloti di Alitalia e Alitalia Team aderenti al sindacato Unione Piloti, che incroceranno le braccia per quattro ore dalle 12.30 alle 16.30. Alla base dell'agitazione - ha precisato l'Unione Piloti - ci sono «le continue violazioni contrattuali che negli ultimi mesi caratterizzano i rapporti azienda/piloti e per un accordo commerciale che privilegia la cessione di attività all'esterno piuttosto che lo sviluppo con le risorse interne, firmato da Alitalia con Volare Group, una compagnia che per merito di questo accordo opererà linee con nominativo Alitalia con limiti di impiego per il proprio personale navigante al di fuori dei normali standard europei e che Alitalia stessa vieta ai propri

piloti». A questo proposito la Uil Piloti ha già inviato all'amministratore delegato Alitalia, Francesco Mengozzi, una diffida all'ulteriore cessione di linee a terzi.

Gli altri due settori interessati dagli scioperi, e questa volta per il rinnovo dei rispettivi contratti di categoria, sono i ferrovieri e i dipendenti del trasporto pubblico locale.

A sostegno della vertenza contrattuale i ferrovieri si fermeranno per 24 ore a partire dalle ore 21 del 21 settembre. Il rinnovo del contratto interessa circa 100 mila lavoratori. In discussione è il primo contratto del settore dopo la liberalizzazione. Il precedente accordo è scaduto alla fine del '99. I sindacati hanno chiesto un aumento di 87,80 euro per il biennio 2000-2001. Ma uno dei principali scogli del negoziato è costituito dalla riclassificazione del personale.

E dopo introni toccherà a tram, bus e metropolitane. Gli autoferrottranvieri hanno proclamato uno sciopero di 24 ore a

sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro che riguarda circa 120 mila lavoratori. Il 25 settembre incrocerà le braccia tutto il personale di bus, tram e metropolitane. Il confronto per il rinnovo del contratto, scaduto da nove mesi, non è nemmeno cominciato: le aziende del settore, infatti, chiedono agli enti locali di sostenere una parte dei costi. Nella piattaforma rivendicativa i sindacati chiedono un incremento di 106,39 euro per il biennio 2002-2003.

Dopo lo sciopero di oggi nel comparto aereo è prevista un'altra raffica di agitazioni piloti. Il 28 settembre sciopererà dalle 10 alle 18 il personale dell'Enav. Il 9 ottobre si fermeranno per quattro ore gli assistenti di volo di Alitalia e Alitalia team, il 19 i controllori di volo di Padova e il 21 ottobre i piloti di Alitalia, Alitalia Express ed Eurofly per protestare contro la possibile cessione della compagnia charter alla compagnia Volare. Il 7 novembre infine si fermeranno gli assistenti di volo dell'Alitalia.

Il calendario degli scioperi

	CHI	QUANTO
Oggi	Piloti Alitalia e Alitalia Team	4 ore Dalle 12.30 alle 16.30
21 Sett.	Personale Gruppo Fs Ferroviario e marittimo	24 ore Dalle 21 del 21/9 alle 21 del 22/9
25 Sett.	Personale trasporto pubblico locale	24 ore
28 Sett.	Personale Enav	8 ore Dalle 10 alle 18
9 Ott.	Assistenti di volo Alitalia Team	4 ore Dalle 11 alle 15
21 Ott.	Piloti Alitalia Alitalia Express Eurofly	4 ore Dalle 12 alle 16
7 Nov.	Assistenti di volo Alitalia	4 ore Dalle 11 alle 15

Ipse, a rischio 300 dipendenti

MILANO I dipendenti di Ipse 2000 chiedono il rispetto dell'accordo di luglio sul mantenimento dei livelli occupazionali: alla ripresa dopo la pausa estiva i lavoratori della società telefonica temono, infatti, che vi siano contatti in corso per la messa in mobilità di circa 300 dipendenti. I dipendenti vogliono, ricordano in una nota, che Ipse 2000, azienda licenziataria Umts che ha abbandonato da quasi un anno qualsiasi piano industriale di lancio del servizio, è assegnataria di una licenza pubblica e delle relative frequenze per una cifra complessiva che supera i 3 milioni di euro vincolati da fidejussione a favore dello stato italiano. Qualsiasi tentativo di accordo con il governo per consentire agli investitori (Telefonica spagnola in primis, con Fiat, Banca di Roma, Acea e altri azionisti minori) il recupero anche parziale di tali investimenti attraverso provvedimenti ministeriali ad hoc non può e non deve prescindere dalla considerazione del problema occupazionale e dalla salvaguardia del livello occupazionale. I dipendenti chiedono trasparenza e maggiore vigilanza e controllo su questa vicenda da parte dei due rami del parlamento e delle altre istituzioni pubbliche coinvolte, locali e nazionali (il comune di Roma, la Regione Lazio, i ministeri delle comunicazioni e delle attività produttive) e delle authority interessate.

Piattaforma Fiom per il contratto

Rinaldini: scelta inevitabile, la politica dei redditi è finita. Uilm: un grave errore

Marco Tedeschi

MILANO La Fiom andrà al tavolo del prossimo rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici con una sua piattaforma. Lo ha deciso ieri il Comitato centrale delle tute blu della Cgil, che ha approvato a larghissima maggioranza (7 astensioni e nessun voto contrario) il documento che ha dato il via libera alla piattaforma separata da Fim-Cisl e Uilm-Uil.

«È stata una decisione inevitabile - ha commentato il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini - Già da tempo avevamo verificato che non c'erano le condizioni per una piattaforma unitaria, sia per quel che riguarda la questione del referendum a cui vanno sottoposti gli accordi, per noi una priorità assoluta, sia per quel che riguarda il merito delle rivendicazioni da avanzare a Federmecanica».

Nel documento approvato sono state individuate le linee guida sulla base delle quali dovranno essere impostate le rivendicazioni salariali: recupero integrale dell'inflazione, riferimento a un tasso di inflazione «molto distante» da quello programmato dal Governo, previsione di una «quota di



Una manifestazione nazionale di metalmeccanici della Fiom-Cgil in una foto d'archivio Plinio Lepri/Ap

produttività di settore». La piattaforma prevede inoltre strategie per il superamento del lavoro precario e rivendicazioni sul fronte dei diritti e dell'orario di lavoro. Per il segretario generale della Fiom «la piattaforma a cui lavoreremo sarà costruita sul massimo di partecipazione dei lavoratori, dalle consultazioni nelle assemblee di fabbrica al referendum finale a cui sottoporremo la piattaforma finale».

Nelle prossime settimane dun-

que, sulla base del documento e delle linee guida approvate ieri dal Comitato centrale, partiranno le consultazioni tra i lavoratori (assemblee di fabbrica e assemblee dei delegati provinciali) e a fine ottobre (dopo lo sciopero generale della Cgil) si svolgerà l'assemblea nazionale della Fiom che varerà la piattaforma. Questa, quindi, verrà nuovamente sottoposta al voto di tutti i lavoratori attraverso un referendum.

E per quel che riguarda la par-

te salariale del contratto Rinaldini spiega che «la politica dei redditi per noi è conclusa. La prossima piattaforma andrà ben oltre gli aumenti previsti due anni fa (135mila lire di media, n.d.r.)».

E a Federmecanica, che nelle ultime settimane ha più volte richiamato il rispetto del tasso di inflazione programmato dal Governo nel Dpef (1,4% per il 2003), Rinaldini risponde con la previsione di «una trattativa molto dura e complicata».

Negativo il commento alle decisioni della Fiom da parte del segretario generale della Uilm, Antonio Regazzi: «Così facendo si offre a Federmecanica lo spazio per dare più risposte ed inevitabilmente si indebolisce il fronte sindacale». Per Regazzi inoltre non è vero che la rottura si è consumata sulla questione del referendum: «noi avevamo presentato molte proposte, anche sul fronte della democrazia sindacale, ma la Fiom non ha voluto sentire ragioni».

Piaggio

La crisi si aggrava lavoratori in Cig

PONTERA (PISA) Cassa integrazione, da ieri e per tutta la settimana, alla Piaggio con un provvedimento che riguarda circa duemila dei 3300 lavoratori.

L'intervento è stato motivato dall'azienda con la sensibile flessione fatta registrare dal mercato degli scooter e quindi con le mutate e ridotte necessità produttive. Una decisione, quella dei vertici aziendali, che preoccupa le forze sindacali.

«Il ricorso alla cassa integrazione fin dal mese di settembre - hanno sottolineato a più riprese i segretari provinciali di Fiom, Fim e Uilm - testimonia ancora una volta le difficoltà che l'azienda di Pontedera incontra in questo periodo di crisi generalizzata del settore delle due ruote e particolare di quest'area, indotto compreso». Gli operai interessati dal provvedimento sono quelli dei settori officine meccaniche, assemblaggio, verniciatura e montaggio.

I sindacati temono che da qui a gennaio ci possa essere un ricorso massiccio alla cassa integrazione, come già ventilato, che penalizzi duramente i lavoratori. Per fronteggiare la crisi è stato chiesto anche l'intervento del governo.

Per i metalmeccanici della Cgil la questione del referendum resta una priorità assoluta



Presentate le manifestazioni d'interesse. Ci sono Montezemolo e Della Valle, aziende svedesi, americane, spagnole e i tabaccai italiani

Ente Tabacchi, corsa a otto per la privatizzazione

MILANO Per l'acquisto dell'Ente Tabacchi Italiani, messo in vendita dal ministero del Tesoro, sarà necessario mettersi in fila. Ieri, alle ore 15, scadeva il termine per la presentazione delle manifestazioni d'interesse che alla fine sono otto. I nomi in lista sono molti e importanti. La società in via di privatizzazione, infatti, che dà lavoro a migliaia di persone, fa gola a italiani e stranieri: dopo aver ereditato dagli ex monopoli le attività legate al tabacco, ha sempre chiuso i bilanci in attivo.

Per non disperdere un patrimonio nazionale, affidandolo a mani straniere, si sono fatti avanti Imprenditori Associati e Tabaccai Associati 2001. Alla prima cordata partecipano Luca Cordero di Montezemolo, Alessandro Benetton, Diego della Valle e Marco Drago. Azionista di riferimento è la Borghetti & C. con il 36% del capitale, ma si nota anche la presenza di istituti finanziari come la Hopa di Emilio Gnutti, Interbanca e Centrobanca, mentre advisor dell'operazione

è JpMorgan. La seconda cordata, invece, è costituita da cinque spa, tutte controllate dalla Federazione italiana tabaccai, più il Consorzio per la Difesa dell'esclusiva di vendita, formato da alcune migliaia di

rivenditori. Il gruppo, che vanta un giro d'affari complessivo di oltre 2,1 miliardi di euro, non ha escluso la possibilità, per concludere l'operazione, di confluire con altre cordate.

Ma anche i pretendenti stranieri faranno sentire il loro peso. Innanzitutto Swedish Match, il maggior produttore mondiale di fiammiferi e il secondo player globale nei sigari. La compagnia svedese,

inoltre, non producendo sigarette, sostiene di essere l'unico dei grandi produttori internazionali a non aver alcun conflitto d'interessi per la gestione di Etinera, la società 100% Eti costituita appositamente per la distribuzione dei prodotti nelle tabaccherie».

Segue la British American Tobacco, secondo gruppo mondiale del settore dopo la Philip Morris, che controlla tra gli altri i marchi Lucky Strike, Dunhill, Pall Mall e Kent. «Siamo presenti in Italia da alcuni decenni - spiega un portavoce - ma la nostra quota di mercato è ferma al 5%. Una privatizzazione come questa rappresenta un'opportunità importante per crescere».

Infine, ci sono gli spagnoli di Altadis, la società nata dalla fusione tra la francese Seita e l'iberica Tabacalera, che controlla circa l'1% del mercato italiano. Comunque vada, la vendita dovrebbe chiudersi entro giugno del prossimo anno per un incasso intorno a 1,4 miliardi di euro.

Cala il prezzo del greggio, ma la benzina continua a salire

MILANO Il petrolio, dopo le fiammate degli ultimi giorni, ha registrato ieri un lieve ripiegamento sulle principali piazze internazionali. A contribuire a ridimensionare le tensioni, che hanno riportato le quotazioni dell'oro nero sui massimi da oltre un anno, hanno giocato le evoluzioni della vicenda Usa-Iraq e le attese per il prossimo vertice dell'Opec di Osaka dal quale i mercati attendono un aumento della produzione del cartello che contribuirebbe ad un allentamento dei prezzi. C'è chi ipotizza un aumento della produzione fino a 950 mila-1 milione di barili al giorno. Una quantità che sarebbe in grado di avere un impatto, in discesa, sugli attuali corsi del greggio per circa 2 dollari. Intanto però in Italia continua a salire il prezzo dei

carburanti che, dopo gli ultimi rincari scattati nel week end, registrano sulla verde un incremento fino a 0,008 euro nel solo confronto con una settimana fa. Vale a dire un guadagno di oltre 15 vecchie lire al litro che si traducono in circa mezzo euro in più per ogni pieno di benzina per un'auto di media cilindrata rispetto ai listini di lunedì scorso, 9 settembre. Tornando all'andamento dell'oro nero, a New York i contratti con consegna prevista per ottobre sul Wti - il petrolio di riferimento Usa - hanno aperto in ribasso di 21 centesimi a 29,60 dollari al barile mentre a Londra lo stesso tipo di futures sul Brent (il greggio europeo) è stato scambiato a 28,32 dollari al barile contro i 28,62 dollari della chiusura di venerdì scorso.

aprile

Il mensile dell'Associazione Aprile. Per la Sinistra

LA RIVISTA E L'ASSOCIAZIONE SONO PRESENTI ALLO STAND N. 32 della Festa nazionale de l'Unità (Modena, 29 agosto-23 settembre 2002)

NELL'ULTIMO NUMERO

"CGIL, MOVIMENTI, OPPOSIZIONE E GRANDE ULIVO"
Una conversazione con Sergio Cofferati

IRAQ NEL MIRINO. L'EUROPA DEL LIBERISMO
Massimo Cavallini
Famiano Crucianelli

EDITORIA, NON SOLO IL CONDONO PER MEDIASET
Vincenzo Vita
Alessandro Cardulli

JOHANNESBURG, IL SUD DEL MONDO È LONTANO
Alex Zanotelli
Ahmadou Kourouma
Nicola Manca
Guido Sacconi

I GIROTONDI E L'INGIUSTIZIA DEL "LEGITTIMO SOSPETTO"
Centomovimenti
Carlo Leoni

www.aprile.org - info@aprile.org
PER ABBONAMENTI: TEL. 0667604200 - 4919